

Formazione adulti al Consiglio Pastorale diocesano

Riunione di venerdì 22 febbraio 2019

Quale formazione per i laici adulti nelle comunità parrocchiali? Quali esigenze e quali opportunità? Servono più approfondimenti culturali e analisi su questioni di attualità che interpellano la vita del cristiano adulto o occorre piuttosto riprendere dei fondamenti della fede cristiana per chi si riaccosta alle comunità dopo gli anni del catechismo? Sono alcuni degli interrogativi che hanno caratterizzato il lavoro del Consiglio pastorale diocesano che venerdì 22 febbraio 2019 si è riunito a Villa Lascaris.

Dopo aver dedicato l'ultimo incontro del 2018 a riflettere sull'identità e la missione del Popolo di Dio nella Chiesa con don Roberto Repole, ecco che l'anno si è aperto con il tema della «Formazione degli adulti discepoli-missionari» anche in preparazione all'assemblea diocesana di fine maggio. Ad introdurre il tema l'Arcivescovo che ha ricordato che «Educare e comunicare la fede a un adulto significa contribuire a formare l'uomo nella sua integrità e quindi in tutte le sue dimensioni umana e spirituale, etica e comunitaria; una piena umanità che solo in Cristo uomo perfetto e Figlio di Dio è possibile trovare ed assumere». Una formazione che «non può essere slegata dalla missione» e che contribuisca a far sì che vita cristiana e vita umana «non siano vissute come parallele, ma complementari, aiutandosi a vicenda per raggiungere la stessa meta, che è la piena promozione antropologica e cristologica».

Ed ecco che per avviare la riflessione su quali percorsi siano possibili secondo questa «prospettiva formativa», i lavori a gruppi del Consiglio sono stati preceduti dalla presentazione di tre esperienze diverse nella nostra diocesi. Matteo Massaia, presidente dell'Azione Cattolica diocesana, ne ha illustrato la proposta evidenziandone l'intergenerazionalità, lo stile vocazionale e l'«ordinarietà». A padre Ugo Pozzoli, Missionario della Consolata, il compito di raccontare cosa avviene nelle comunità etniche della diocesi, di cui è il referente, e infine don Marco Di Matteo ha testimoniato quanto attuato nelle comunità di Savigliano di cui è stato parroco fino all'estate scorsa e in quella di Chieri dove è attualmente (esercizi nella vita ordinaria e Gruppi della Parola).

Una descrizione che ha messo in luce uno degli argomenti poi ripresi anche nei gruppi: il rischio di una formazione o esclusivamente sacramentale o finalizzata ad un servizio specifico, dettata dunque da esigenze e non dal sentirsi inseriti in un cammino di maturazione che non si esaurisce con il progredire delle età. Testimonianze alle quali si sono aggiunte poi quelle dei gruppi che hanno lavorato anche allo scopo di contribuire ad indicare alcuni punti nodali sul tema che poi verranno ripresi nell'assemblea diocesana: priorità formative, difficoltà, risorse.

Federica BELLO

(Testo tratto da «La Voce E il Tempo» del 3 marzo 2019)